

CONDIZIONI IGIENICO - SANITARIE

DI

CELENZA VALFORTORE

PEL

Dottor MICHELE CERULLI



CAMPOBASSO
Stab. Tip. Cav. G. Colitti e figlie
1911

CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE

DELLA VALLE D'AGRI

DI F. DE LUCA

AL

DOTTOR VINCENZO CERULLI

ADORATO PADRE MIO

CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE

DI

CELENZA VALFORTORE

DEL

DOTTOR MICHELE CERULLI

Coll'avanzare degli anni progredisce sempre più la civiltà umana, la cui luce, attraverso i secoli, illuminò le coscienze popolari, dirigendo la grande società civile verso nuovi orizzonti miranti alla prosperità dei popoli ed alla ricchezza generale. Il suo progresso ininterrotto e vertiginoso, portando seco l'aumento inevitabile dei bisogni sociali, nonchè la ricerca febbrile dei varii mezzi per soddisfarli, favorisce il benessere economico, che, a sua volta, trae origine dal lavoro, il cui intento mira alla conquista dei beni materiali tanto necessari allo svolgimento della vita, nonchè alla pubblica utilità.

Il lavoro, come fonte principale di ricchezza, di cui costituisce la base fondamentale, è l'applicazione dell'energia individuale rapportata alle diverse capacità dell'uomo che inevitabilmente va incontro alle molteplici cause morbose, tendenti ad alterare le normali funzioni organiche. L'applicazione del lavoro importa sempre uno spreco di forze vitali, il cui uso ed abuso finisce col deprimere i poteri fisiologici, esponendo l'organismo allo sviluppo delle numerose infezioni ed all'attecchimento degli altri morbi.

A prevenire questi mali è sorta trionfatrice una scienza — la Igiene — che, al dire del chiarissimo prof. De Giava,

« mira al rinvigorimento della specie umana, alla conservazione della salute ed al prolungamento della vita » per cui s'impone rigorosamente la esatta conoscenza delle varie cause morbigene, nonchè lo studio accurato dei singoli mezzi per combatterle.

Solo così possono applicarsi nella pratica le misure repressive e preventive, adattabili alle peculiari condizioni di ogni località, nonchè al mio paese, di cui dettagliatamente descrivo le attuali condizioni igienico-sanitarie, augurandomi che, in un tempo non lontano, vogliano conformarsi ai sistemi razionali e scientifici consigliati dalla Igiene.

Topografia

Il Comune di Celenza Valfortore è situato su d'una rigogliosa ed ubertosa collina del subappennino in Capitanata, nella cui valle scorre il Fortore, da cui dista in linea retta circa 2 km. e mezzo.

Trovasi a 480 metri sul livello del mare; a $2^{\circ} 31' 32''$ di longitudine dal meridiano di Roma - Monte Mario; ed a $41^{\circ} 33' 40''$ di latitudine rispetto al lato Nord dell'equatore. È distante dal mare Adriatico in linea retta 42 km. e più; da Foggia, capoluogo di provincia, 62 km; da S. Severo, capoluogo di circondario, 49 km; e da Lucera, sede di tribunale, diocesi e collegio elettorale, 42 km. La distanza da queste tre città è calcolata secondo la via carrozzabile.

Il paese è capoluogo di mandamento, alla cui dipendenza vi sono due Comuni: S. Marco la Catola e Carlantino, che distano per la rotabile poco più di 8 km., mentre in linea retta S. Marco dista oltre 4 km., e Carlantino 4 km. circa.

Popolazione ed Emigrazione

La popolazione, secondo l'ultimo censimento del 1901, è di 3491 abitanti, di cui 1715 maschi e 1776 femmine. Gli

abitanti sono ora così divisi: in 1385 coniugati, 960 celibi, 904 nubili e 242 vedovi. La popolazione è tutta concentrata nell'abitato, non essendovi frazioni di sorta nelle campagne.

In queste cifre non considero i 2000 emigrati circa nelle Americhe, essendosi colà stabilite moltissime famiglie.

La emigrazione, cominciata fin dal 1885, ha cagionato gravi danni all'agricoltura per la sottrazione della mano d'opera, e non ha giovato se non che a pochi fortunati.

Famiglie

Dal censimento 1901 risulta che il numero di esse è di 856 con 13 famiglie occasionali, comprendendo tutte quante le varie classi sociali, mentre dal censimento 1881 risultarono 811 con 7 famiglie occasionali.

Tale aumento così accentuato, escludendo pure le famiglie emigrate, fa argomentare che il sentimento unitario di famiglia oramai è affievolito.

Nati

Nell'ultimo decennio si ebbero 1179 nati, di cui 636 maschi e 543 femmine, mentre nel decennio precedente nacquero 1445, di cui 709 maschi e 736 femmine.

Da questa statistica risulta chiaramente che nel decennio precedente le femmine superarono i maschi, nell'ultimo invece i maschi superano le femmine. Si nota pure una relativa diminuzione di nati che deve attribuirsi alla continua emigrazione, oramai attenuata.

Morti

In questo decennio si ebbero 807 morti, di cui 369 maschi e 438 femmine, mentre nel decennio precedente morirono 902, di cui 434 maschi e 468 femmine.

L'aumento della mortalità nelle femmine è dovuto al fatto, che il numero degli uomini emigrati è superiore alle donne, mentre si dovrebbe avverare il contrario, essendo gli uomini più esposti alle varie cause morbose per le speciali condizioni di vita.

Matrimoni

In quest'ultimo decennio si ebbero 254 matrimoni, mentre nel penultimo vi furono 284.

Si deve una tale diminuzione all'elemento giovanile buona parte emigrato.

Aria

L'aria del mio paese è abbastanza salubre sotto qualunque rapporto igienico, e, sebbene non esaminata, è da supporre che nella sua composizione non vi sia nulla d'anormale, che faccia risentire le possibili variazioni dei suoi caratteri fisici, i quali sono sempre in rapporto colla temperatura e colla pressione. La sua salubrità è tale, che i morbi infettivi, pur avverandosi di tanto in tanto, non prendono vaste proporzioni nell'abitato; invece si dovrebbe avverare il contrario per la nettezza pubblica che lascia molto a desiderare, specie nella classe proletaria, sempre restia ai sani principii della civiltà e della scienza.

Si direbbe poco salubre, se si considerino i molti casi di Anemia, che serpeggia fra le donne, specie giovanette, le quali, menando vita casalinga, respirano di continuo l'aria confinata degli ambienti, che cagiona, fra l'altro, simile malattia; per cui loro non sarà mai abbastanza raccomandata la respirazione dell'aria libera ed ossigenata della campagna, che esercita una influenza veramente salutare sui globuli rossi del sangue apportatori di ossigeno agli elementi cellulari, giovandosi così l'aspetto e la organica resistenza.

Temperatura

La temperatura atmosferica, che influisce in modo efficace sul nostro organismo, si mantiene quasi sempre normale rispetto alle varie ore del giorno, tanto che rare volte si hanno variazioni rapide ed improvvise da diminuire la resistenza organica per l'attecchimento di alcuni microrganismi patogeni.

Pur regolando la produzione e la dispersione del calore organico, va incontro naturalmente a delle oscillazioni quotidiane rispetto alle varie ore, avendosi così un massimo verso le 2 pomeridiane ed un minimo verso l'alba.

La sua media approssimativa è di 15° C in primavera ed autunno, di 25° C in estate, e di 5° C nell'inverno, a seconda delle annate, ed a seconda dello stato dell'atmosfera rispetto agli altri caratteri fisici.

Pressione atmosferica

La pressione atmosferica è poco mutabile rispetto alle varie ore del giorno, tanto che l'organismo non risente affatto le sue variazioni, salvo in alcune giornate eccezionali. Pur subendo delle continue oscillazioni quotidiane, si ha un massimo verso le 9 di mattina e le 10 di sera, ed un minimo verso le 4 antimeridiane e pomeridiane.

Da noi la pressione atmosferica raggiunge un minimo di 702 mm ed un massimo di 779 mm. del barometro a mercurio, mentre a livello del mare in media è di 760 mm. di mercurio, però essa è sempre modificata dalla temperatura delle diverse ore, dappoiché aumenta o diminuisce a seconda che la temperatura stessa aumenti o diminuisca.

Umidità atmosferica

Il nostro organismo non risente quasi mai il quantitativo di vapor d'acqua contenuto nella nostra aria, salvo

in alcuni giorni dell'anno per speciali condizioni atmosferiche; nè si hanno a lamentare troppo le malattie che in qualche epoca sono cagionate dalla soverchia umidità, come le affezioni renali, le alterazioni dell'apparecchio respiratorio ed alcune malattie infettive.

Il vapor d'acqua è dovuto all'evaporazione continua delle acque, alla traspirazione vegetale, alla respirazione animale ed ai processi di ossidazione e decomposizione delle materie organiche, ed è sempre in relazione colla temperatura delle varie ore, per cui aumenta coll'aumentare della temperatura, e diminuisce coll'abbassarsi di essa.

Le precipitazioni meteoriche, come pioggia, neve, grandine, nubi, rugiada, brina e nebbia che sono anche in suo rapporto, si avverano come in tutti gli altri luoghi della zona temperata, considerando però il grado di longitudine, di latitudine colla rispettiva altitudine in confronto alle altre località.

La sua importanza igienica consiste nel mantenere equilibrata la dispersione del calore organico.

Venti

I venti sono masse di aria in movimento per lo squilibrio di temperatura, e vi soffiano con una certa regolarità, pur non dominandovi venti impetuosi. I predominanti sono: Borea nella stagione invernale, Scirocco, Libeccio ed Austro nelle altre stagioni, raramente il Levante ed il Favonio. Dei giorni l'aria è quieta, e spirano le semplici brezze di montagna, che riescono abbastanza gradite.

La loro influenza sull'organismo consiste nel favorire l'eliminazione del calore e del vapor d'acqua, apportando il vantaggio del rinnovamento dell'aria.

Clima

Il clima è temperato, essendo il paese a 41° 33' 40" di latitudine rispetto al lato Nord dell'equatore; è clima con-

continentale per i 42 km. e più di distanza dal mare Adriatico, che è il più vicino, ed è clima di altura, trovandosi il paese a 480 metri di altitudine.

Le stagioni sono bene distinte fra loro, tanto che il passaggio dall'una all'altra avviene gradatamente senza che l'organismo ne risenta, comportandosi in modo che l'estate non è molto calda, come l'inverno non è molto freddo; la primavera risente dell'inverno, se questo fu molto freddo; risente invece dell'estate, se questa sarà molto calda; come pure l'autunno presenta condizioni che si avvicinano a quelle dell'estate, se questa fu calda; presenta invece condizioni che si approssimano a quelle dell'inverno, se questo sarà freddo.

Essendo dunque salubre il nostro clima, i morbi infettivi poco vi attecchiscono, e la sua azione benefica è risentita potentemente.

Acqua potabile

L'acqua è un altro elemento essenziale alla natura umana, essendo parte integrale del nostro organismo, che ne risulta, in media, del 63 o/o circa.

Pur essendovi moltissime acque potabili disseminate in tutto l'agro, descrivo solo quella convogliata ad uso cittadino.

Sorge a circa 700 metri di altezza presso il monte Miano in contrada Sansaiardo sopra le Serre, e mentre alla sorgente è limpida, fresca, inodora ed incolora, alla fontana invece arriva inquinata; però è sufficientissima ai bisogni della popolazione, tanto che la sua portata fu misurata il 3 ottobre 1907, e si constatò che, ad ogni minuto secondo, vengono fuori 2 litri, e quindi 172800 litri nelle 24 ore, che, rapportati ai 3491 abitanti, rispondono a litri 49,499 al giorno per ciascuno individuo.

Coi nuovi lavori di raccolta la sua portata di litri 2 al secondo può aumentare a litri 3, considerando che, dall'attuale pozzetto di raccolta, vi sono delle sensibili e continue perdite.

Alla sorgente v'è un pozzetto di presa, da cui l'acqua scende nell'abitato per un condotto in muratura della lunghezza di circa 3 km., il quale è rotto in più punti, in modo che l'acqua, oltre che inquinata, va perduta la metà, notandosi, fra l'altro, delle piante acquatili, che la rendono di sapore disgustevole.

Ora sono per cominciare i lavori della nuova condotta in ghisa dalla sorgente fino all'abitato, potendosi così novellamente bere di quell'acqua, che ha sempre costituito il pregio del paese.

A tal proposito mi piace riferire alcuni giudizi del nostro Medico provinciale Dottor Albertazzi, che nella relazione del 3 ottobre 1907 scrisse: « che i caratteri organolettici dell'acqua in parola sono ottimi, e che l'acquedotto attuale in muratura non offre più alcuna garanzia di purezza, ma quando colla costruzione della nuova condotta saranno rimosse le cause attuali d'inquinamento e si sarà stabilito intorno alla sorgente una sufficiente zona di protezione, non vi sarà più da temere per la purezza dell'acqua ».

La sua analisi fisica, chimica e batteriologica fu eseguita in Roma alla Direzione Generale della Sanità, che, con nota del 17 ottobre 1907, accerta quanto segue:

CARATTERI FISICI

Temperatura aria	— 20°
Temperatura acqua	— 12°
Caratteri organolettici	buoni
Reazione	leggermente alcalina
Durezza totale	Grad. 7 — 22 — 3

ANALISI CHIMICA

Calce (Ca O)	abbondante quantità
Magnesia (Mg O)	piccola quantità
Ammoniaca (N H ³)	assente
Cloro (Cl)	14 — 1

Acido solforico (H^2SO^4)	discreta quantità
Acido nitrico (HNO^3)	assente
Acido nitroso (HNO^2)	assente
Sostanze organiche (ossigeno combinato)	0,3

N. B. I risultati che rappresentano milligrammi si riferiscono ad un litro di acqua.

ANALISI BATTERIOLOGICA

Numero di colonie riferite ad 1 cmc. di acqua contate nelle culture piane in gelatina, mantenute per 3-4 giorni a $20^{\circ} - 22^{\circ} C.$

Schizomiceti	}	fluidificanti	—	700
		non fluidificanti	—	340
			Totale	—

E la relazione conclude, che dai risultati ottenuti si può dare parere favorevole a che detta acqua sia adibita ad uso potabile, proteggendone la sorgente con una conveniente zona di protezione, conformemente alla relazione del Medico provinciale.

Fontana

Attualmente v'è una sola fontana pubblica dentro l'abitato, ma, compiuti i lavori della nuova condotta, vi saranno 6 fontanini distribuiti nel paese e 2 fuori, oltre ad una fontana zampillante al largo Mercato.

Nei dintorni dell'attuale fontana l'acqua non resta impantanata, per cui non è a deplorarsi nessuna esalazione miasmatica nociva al vicinato. L'acqua di rifiuto, bene incanalata per un condotto piuttosto breve, passa nel pubblico lavatoio ed abbeveratoio.

Lavatoio ed abbeveratoio

Sono situati fuori l'abitato per comodità del pubblico e degli equini; ma, compiuta la costruzione della nuova condotta di acqua potabile, vi saranno 2 pubblici lavatoi coperti, divisi ciascuno in 10 vaschette indipendenti fra loro, e 4 abbeveratoi situati tutti alle diverse entrate del paese, di cui 2 con fontanini e 2 semplici, e ciascuno di essi diviso in 2 distinte vaschette.

Le acque di rifiuto dell'attuale lavatoio ed abbeveratoio servono ad irrigare parte degli orti suburbani senza arrecare danno alcuno alla pubblica salute.

Acqua minerale

Poco lontano dall'abitato trovasi un fontanino di acqua minerale, limpida, fresca e leggermente amara per la discreta quantità di solfato e carbonato di magnesia, per cui riesce purgativa e depurante. Detto fontanino è chiamato Pozzo Piccolo.

Per queste sue proprietà specifiche è da annoverarsi fra le acque medicinali, che sull'economia animale esercitano una potente azione medicamentosa. Bevuta anche molto, non determina per nulla irritazioni locali od altro, ché anzi eccita dolcemente la mucosa gastro-enterica, promuovendone le secrezioni, gli scambi osmotici ed i movimenti peristaltici. È un disinfettante intestinale energico, tanto che i nostri antichi medici, pur non sospettando la presenza di microbi nell'apparecchio digerente, se ne avvalevano molto più che non i moderni; e difatti, col suo uso giornaliero, si ottiene una diminuzione notevole del contenuto microbico intestinale. Inoltre dissipa la stitichezza abituale o transitoria, riesce efficace nelle affezioni da ricambio organico ed è indicata nelle setticemie intestinali polimorfe.

Per simili virtù terapeutiche potrebbe pareggiarsi alle altre acque purgative, mentre si perde presso un viottolo di campagna senza il menomo pensiero di custodirla gelosamente, garantendone la purezza con una zona di protezione e con una condotta ben costruita.

Acque correnti

Tra le acque correnti si annoverano quelle del Fortore, che scorre da Sud a Nord del tenimento, e poi le acque del torrente S. Pietro a Sud-Est del paese, e quelle della Madatola a Nord-Est. Questi due ultimi sono poco lontani dall'abitato, e fortunatamente non esercitano veruna azione malefica; non così il Fortore, originario dal monte Tiferno nel Beneventano, il quale, scorrendo in un letto ampio e profondo della lunghezza di 90 km. circa, causa le febbri palustri ai lavoratori delle località limitrofe, febbri che un tempo mietevano numerose vittime, mentre oggi, grazie alla profilassi chininica, sono molto attenuate.

Acque stagnanti

Per buona fortuna il nostro territorio è privo di laghi e di stagni che influiscono maleficamente sulla pubblica salute; solo si notano alcuni piccoli stagni nel Fortore durante la stagione estiva, che causano le ben note febbri malariche.

Suolo

Il nostro suolo esercita una influenza salutare sulla vita degli uomini e degli animali sia per la sua configurazione come per la struttura e composizione, e non va soggetto nè ad umidità eccessiva per ristagno di acque, nè ad inquinamento per sostanze organiche o per batteri patogeni.

I suoi caratteri fisici e chimici favoriscono la sua salu-

brità, non così lo sviluppo di alcuni microrganismi patogeni, come il bacillo del tetano, del tifo, ed altri ancora, tranne del bacillo carbonchioso, ed adduco la prova di fatto, che di tetano finora nessun caso, di tifo molti malati, il cui germe è sempre importato, mentre annualmente si hanno parecchi casi di manifestazioni carbonchiose.

Per il loro stato di aggregazione i nostri terreni sono argillosi, silicei, calcarei, umiferi, rocciosi ed anche acidi ossia boschivi, ma, in verità, non esercitano nessuna azione dannosa sulla vita degli abitanti.

Mancando dunque la insalubrità, e non essendovi cause speciali che la favoriscono, non occorre parlare delle misure profilattiche.

Sottosuolo

Il sottosuolo, che è sempre ricettacolo di germi patogeni e banali a mezzo dell'acqua filtrante per terreni infetti o per seppellimento di animali morti di malattie infettive, si può dire anche salubre, non essendosi mai avverato nulla d'anormale dipendente dalle sue peculiari condizioni.

Se delle epidemie si ebbero nel tempo andato, al certo furono importate, essendo le proprietà fisiche del nostro sottosuolo sfavorevoli allo sviluppo dei microrganismi patogeni, tranne pel bacillo carbonchioso, che in qualche località è causa d'infezione tra gli oviní, capriní e bovini, e disgraziatamente anche per l'uomo.

Del saprofiti non è a farne menzione, non avendo essi nessun interesse igienico, se non che pochi sono importanti per la necessaria depurazione del suolo.

Coltivazione e Produzione

I nostri terreni, dal punto di vista agricolo, sono di natura coltivabili la più parte. La cultura, ancora estensiva, è

fatta senza nessun sistema razionale, notandosi però un risveglio negli agricoltori, che accenni a seguire i razionali dettami del progresso agronomico, potendo così risorgere le attuali condizioni economiche.

La intera estensione territoriale, escluse le vie pubbliche, le rotabili e l'abitato, è di ettari 6299, are 34 e centiare 24, di cui ettari 4063, are 63 e centiare 64 sono coltivabili, ed ettari 2235, are 70 e centiare 60 sono incolti. Della estensione coltivabile annualmente si coltivano a frumento circa 1800 ettari con un prodotto approssimativo di 15,000 quintali; circa 250 ettari ad avena con un prodotto di quasi 2500 quintali; circa 10 ettari ad orzo con un prodotto che si avvicina ai 60 quintali; circa 1500 ettari a legumi con un prodotto di quasi 3000 quintali; circa 150 ettari a granturco con un prodotto approssimativo di 2000 quintali. E poi circa 63 ettari a piante erbacee come lupinella, sulla, ecc. circa 20 ettari ad ortaggi; circa 70 ettari a vigneti che accennano ad aumentare; circa 200 ettari a maggese nudo, mentre il rimanente in ettari 2235, are 70 e centiare 60 resta incolto per uso di pascoli.

Della intera estensione 898 ettari sono occupati dal Bosco comunale, di cui 448 ettari quotizzati e 450 di bosco saldo. Il bosco è denominato Puzzano, ed è situato ad oriente del paese, da cui dista circa 8 km.

Tra le piante primeggiano le fruttifere, coltivate nella migliore maniera secondo i principii dell'arte agronomica. La loro produzione è esuberante al consumo locale, servendo di preferenza ai bisogni della parte indigente del popolo. Annualmente si ha una esportazione importante, tranne in qualche anno di scarsezza, in cui la produzione è appena sufficiente pel paese.

La cultura delle vigne è quella che l'importanza della vite richiede; però essendosi sviluppate le crittogame fin dal 1848 i proprietari le trascurarono molto; non così ai giorni d'oggi in cui si coltivano novellamente e con maggiore lena,

Non vi sono coltivazioni speciali come quelle della canapa, del lino, del riso, ecc. capaci d'influire sfavorevolmente sulla salute degli abitanti.

I prodotti ordinariamente vengono esportati nella Capitanata e nel Molise per le rotabili, ma poiché manca la ferrovia, il commercio è ancora arretrato contro gl'interessi vitali di tutta una popolazione.

Sperasi rianimato il commercio e dar movimento alla industria, quando costruite le due ferrovie in progetto: la S. Severo-Benevento o Valfortore e la Lucera-Campobasso, il paese sarà posto più agevolmente in comunicazione colle provincie limitrofe.

Abitazioni

Le varie abitazioni, pur essendo salubri, non hanno tutti i requisiti consigliati dalla igiene; presentano condizioni favorevoli rispetto alla posizione, alla luce, all'aria, al suolo ed alla ventilazione, ma non rispetto alla nettezza ed alla costruzione. Difatti, mentre le abitazioni della classe signorile hanno più o meno i requisiti occorrenti, quelle dei contadini lasciano a desiderare non tanto per la costruzione antica, quanto per la sporchezza che dipende anche dalla convivenza cogli equini, coi volatili domestici e così via. Da ciò le esalazioni ammorbanti, che impongono il richiamo degli amministratori e dei sanitari per un'accurata vigilanza igienica, affin di evitare un facile inquinamento dell'aria confinata, che potrebbe essere causa efficiente di stati morbosi.

Le case sono costruite la più parte con una certa irregolarità, essendo il paese antico ed irregolare il colle su cui è situato. Sono ad un piano e a due, non considerando il pianterreno, e l'altezza di esse non corrisponde alla larghezza delle vie e dei vicoli, alla cui deficienza supplisce la splendida posizione topografica, che le rende ventilate e soleggiate.

Non vi sono case umide, nè case inabitabili, e nè v'è penuria di esse, le quali sono anche troppo sufficienti ai bisogni della popolazione.

Illuminazione

La illuminazione artificiale nelle case segue ancora il sistema antico, ed è ad olio di ulive ed a petrolio, sebbene molti usino l'acetilene, ma nessuno la luce elettrica, mancando in paese tale impianto.

Sotto il punto di vista igienico la illuminazione ad olio di ulive non presenta pericoli tossici, ma l'intensità luminosa è così minima, da non meritare proprio parola alcuna. La illuminazione a petrolio è buona come luce, ma può essere nociva in certe condizioni per gl'idrocarburi che bruciano incompletamente; e quella ad acetilene, pur dando una luce costante per l'intensità luminosa, può riuscire di pericolo pel suo potere esplosivo e per la sua tossicità. La migliore luce è la elettrica, che risponde alle esigenze igieniche moderne sia per l'assenza dei prodotti della combustione, come per gli altri vantaggi, non escluso l'economico; ma fino ad oggi è ancora un pio desiderio.

La illuminazione pubblica è a gas acetilene, che finora non ha cagionato inconveniente di sorta, e soddisfa pienamente alle esigenze della popolazione.

Scaldamento

Non v'è famiglia che non abbia la sua casa provvoluta di focolaio domestico per uso di cucina e pel clima d'inverno piuttosto freddo, ed ogni focolaio ha un fumaiolo per la fuoriuscita dei prodotti incompleti della combustione.

Per lo scaldamento i combustibili più in uso sono i carboni e le legna che si ricavano in grande quantità dal bosco comunale e da molti altri querceti disseminati in tutto l'a-

gro, e tali combustibili presentano gli svantaggi della molta spesa e del grande sciupio, a cui forzatamente si va incontro.

Simile sistema di riscaldamento si dovrebbe una buona volta bandire, considerando che la quantità di calore utilizzata è molto poca, effettuandosi lo scaldamento, per irradiazione, nelle sole vicinanze del focolaio, mentre il resto dell'ambiente non è mai riscaldato a sufficienza per le aspirazioni continue dei fumaioli e per le correnti di aspirazioni da parte dei balconi, delle finestre, e delle porte.

Nelle stanze delle abitazioni signorili sono in uso i cosiddetti bracieri, che rappresentano un grave e continuo pericolo per la salute individuale, specie di notte tempo, in cui i carboni, continuando a bruciare incompletamente, sviluppano molto acido carbonico, che è un gas eminentemente tossico e quindi mortale, e chi li usa, prima di andare a letto, abbia almeno l'accortezza di metterli fuori, rinnovando poi l'aria dell'ambiente.

Si potrebbero evitare simili pericoli usando le stufe a funzionamento continuo che presentano non solo dei grandi vantaggi igienici, ma ben anche economici, non più sciupandosi un quantitativo enorme di combustibile, che ai tempi d'oggi ha il suo valore.

Fognatura domestica e stradale

Non tutte le abitazioni sono fornite di latrina e di fognatura. Di queste necessità domestiche mancano le sole case dei contadini ed alcune degli artigiani, non però le abitazioni signorili. Esse sono costruite in modo che difficilmente danno luogo ad infiltrazioni per ristagno di materie fecali, le quali, per apposite fognature, vengono trasportate fuori l'abitato, servendo ad uso agricolo.

Esiste un solo cesso pubblico situato alla cosiddetta Porta Nuova, che è non solo indecente ed insufficiente ai bisogni della popolazione, ma antigienico sotto ogni rapporto, per

cui s' impone la sua presta demolizione e la costruzione di uno adatto.

Solo qualche strada è fornita di fognatura, costruita secondo i sistemi antichi, senza però causare nessuna esalazione ammorbante; però, dato il nuovo progetto stradale, tutte quante le strade avranno le fognature costruite secondo i dettami della igiene, senza tema d' infiltrazioni e di possibili esalazioni.

Non vi sono pozzi neri, nè fosse mobili o bottini, nè si usano tinelle con materiale assorbente, che, in verità, non presentano tutte quante le garanzie volute, e, data la costruzione delle case esterne, pochi sbocchi vi sono per poter accedere fuori l'abitato; per cui le famiglie sprovviste di latrine sono costrette di usare recipienti comuni per contenere il materiale escrementizio, e di sera buttarlo fuori.

Simile massimo inconveniente sarà evitato colla costruzione della nuova pavimentazione stradale colle relative fognature, potendosi così obbligare le molte famiglie a provvedersi di una necessità impellente, che concorrerebbe a risanare il paese, già favorito dalle splendide condizioni atmosferiche.

Strade interne

Le strade interne si trovano in condizioni disagiati per l'attuale pavimentazione. Sono in numero di una quindicina oltre a numerosi vicoli, occupando in complesso una superficie di 12,000 mq, e non presentano alcuna garanzia igienica, giacchè non eliminano le infiltrazioni dei liquidi che sogliono ristagnare qua e là. Fortunatamente i sottostanti strati del terreno sono conglomerati, e quindi impermeabili, per cui non è a temersi un probabile inquinamento.

Le strade rispetto alle abitazioni sono relativamente strette, ed anche un pò tortuose, alcune di esse non hanno sbocco colla parte esterna dell'abitato, per cui s' impongono degli sventramenti tanto necessari per la comodità del pubblico.

Spazzamento pubblico

Lo spazzamento pubblico non è niente soddisfacente e per la deficienza di personale e per la cattiva costruzione del selciato, mentre è sufficiente il declivio delle strade per lo scolo delle acque; però i regolamenti municipali impongono obblighi ai cittadini di mantenere la nettezza, ma le disposizioni non sono affatto osservate. Mi auguro che simile inconveniente voglia eliminarsi coll'attuazione del progetto stradale, che renderà le vie non solo igieniche, ma ben anche agevoli.

Strade esterne

Le strade esterne, le cosiddette vie mulattiere, sono parecchie, e menano ai paesi vicini ed alle diverse contrade del territorio. Le loro condizioni sono tutt'altro che buone, per cui occorrerebbe un'accurata manutenzione con molte spese e lavori.

Le strade carrozzabili invece sono due in discrete condizioni, e mentre la prima lunga 42 km. mena a Lucera, la seconda lunga 63 km. mena a Campobasso, innestandosi in parecchi tratti con altri tronchi di rotabili, facendoci così avere facili comunicazioni industriali e commerciali cogli altri paesi limitrofi.

Sperasi che presto vogliano cominciare i lavori delle due ferrovie progettate, potendosi così avere un incremento maggiore da parte dell'industria e del commercio, che ora languiscono a svantaggio di tutta una popolazione, che non vede l'ora di essere allietata dal fischio della vaporiera, apportatrice di civiltà, di ricchezza e di progresso.

Mondezzai

Di veri e propri mondezzai non ve ne sono, essendovi semplicemente dei depositi o fosse di materiale di rifiuto e

di letame stallatico non sufficientemente lontani dall'abitato. Trovandosi essi in luoghi arieggiati, non sono causa di ammorbamento, pur tuttavia si dovrebbe provvedere a che questi depositi siano lontani non meno di 100 metri delle ultime case esterne dell'abitato, giusta i regolamenti di polizia urbana.

Sulle pubbliche vie si notano delle immondezze, che di tanto in tanto, raccolte in appositi recipienti, sono poi trasportate nei campi pel concime delle terre.

Bagni

I bagni sono usati e per pulizia e per terapia. Come pulizia sono addirittura un bisogno igienico generale, perchè ripuliscono la cute dalla polvere e dalle sue secrezioni, giovando così al miglioramento organico. Come terapia costituiscono uno dei mezzi più efficaci per la guarigione di alcune malattie come le cutanee, le reumatiche, ed altre ancora; però non tutti gli abitanti ne usufruiscono, perchè non tutti possono recarsi agli stabilimenti adatti per peculiari condizioni; per cui molti, nella stagione estiva, all'ora di mezzogiorno, si recano al Fortore per bagnarsi in quelle acque calde pel soverchio calore diurno, e che contengono disciolti dei sali di zolfo dovuti ad una sorgente d'acqua sulfurea, che trovasi lungo le rive di un affluente, il cosiddetto Tappino. Di questi bagni gli ammalati ne accertano l'effetto terapeutico, ed i sanitari, con piacere, affermano tale asserzione.

Molti, a scopo di pulizia, usufruiscono dei bagni domestici d'acqua dolce, mentre altri, specie popolani, non ne fanno uso alcuno.

Scuole

Uno degli scopi della nostra vita è il compimento del proprio dovere, la cui coscienza formasi dalla più tenera età e nella famiglia e nelle scuole. Di queste abbiamo otto classi elementari, cinque maschili con quattro insegnanti, e tre fem-

minili con tre insegnanti. Esse sono ben tenute in locali igienici soddisfacenti sia per la illuminazione sia per la ventilazione come per le aule scolastiche ben fornite di arredi necessari. La posizione delle scuole non è nel centro del paese, come si vorrebbe, per evitare le eccessive distanze da parte degli alunni e degli insegnanti, mentre occorrerebbe nelle aule il necessario riscaldamento per mantenere costante la temperatura fra 15°-20° C, dato il clima d'inverno piuttosto freddo.

Gli obbligati annuali a frequentare le scuole sono oltre 500, ma annualmente sono frequentate in media da poco più della metà, essendo gli altri indirizzati alla pastorizia ed all'agricoltura. Nei mesi invernali di ogni anno si apre una scuola serale per gli adulti analfabeti, che la frequentano in numero di una cinquantina.

L'istruzione è molto apprezzata dalla classe signorile ed artigiana, non così dai contadini, che, seguendo le tradizioni dei vecchi padri, preferiscono vivere nell'oscurantismo primitivo. La ragione va ricercata nelle peculiari condizioni domestiche, dovendo molti fra essi procacciarsi i mezzi di sussistenza, sebbene ciò costituisca una vera piaga sociale, che in pieno secolo ventesimo dovrebbe una buona volta eliminarsi. E bisogna pur considerare che per la esatta conoscenza delle proprie azioni, è necessario istillare nella mente del fanciullo i sani principii della civiltà, della morale e della educazione.

Nelle nostre aule scolastiche finora non si sono deplo-rate le cosiddette malattie dello scolaro, come i disturbi della nutrizione, della circolazione sanguigna e dell'apparecchio digerente, le irregolarità della colonna vertebrale e i disturbi del sistema nervoso e visivi. Solo si nota qualche malato di Tracoma e di affezione parassitaria come la Tigna, che è subito isolato, mentre in tempo di malattie epidemiche le pubbliche scuole vengono chiuse con ordinanza speciale fino alla scomparsa dell'infezione in atto.

Carceri

Grazie all'odierno progresso civile, economico e sociale, ben pochi sono i reati che si commettono nel mio paese, e naturalmente ben pochi sono i detenuti durante l'anno. Essendo i reati di lievissima entità, i reclusi permangono nelle nostre prigioni da pochi giorni a pochi mesi. Queste sono situate dentro l'abitato in località salubre faciente parte di un ex convento, mentre igienicamente parlando, dovrebbero trovarsi in aperta campagna, in adatta posizione, per una maggiore aerazione ed illuminazione. Nello stato attuale hanno luce, aria e nettezza a sufficienza, tanto che la morbidità non ha mai costituito minaccia o pericolo nè per i reclusi, nè pel paese.

Il sistema carcerario è il collettivo con separazione dei due sessi, sistema che non risponde alle esigenze della igiene, perchè durante la notte l'aria resta alterata, potendo così i germi trovare condizioni favorevoli alla loro diffusione ed attecchimento. Non risponde alle esigenze della morale, rappresentando simile convivenza, fra l'altro, una palestra in cui i detenuti si ammaestrano ancora di più nella delinquenza e nella brutalità.

Essendo il paese capoluogo di mandamento i reclusi sono pure dei due Comuni dipendenti. Essi non sono adibiti a nessun lavoro speciale, hanno un trattamento umanitario, e sono alimentati secondo le prescrizioni dei regolamenti in vigore.

Cimitero

Il nostro cimitero è situato su di un'altura distante oltre 300 metri dalle ultime case dell'abitato. In verità è molto ben tenuto. È circondato da un muro abbastanza alto per evitare la penetrazione degli animali, mentre il suo terreno,

percorso da bei viali fiancheggiati da cipressi e da fiori multiformi, è sufficientemente permeabile ed adatto alla sepoltura dei defunti, i quali vanno incontro ad una normale decomposizione senza essersi mai avverato un caso di mummificazione e di adipocera.

La sua area è divisa in sezioni, e per ogni sezione i cadaveri sono inumati in fosse separate aventi 2 metri di lunghezza, 1 di larghezza 1,50 di profondità, e 60 centimetri di distanza. Le inumazioni sono eseguite secondo le prescrizioni igieniche e legali, per cui la salute pubblica nulla risente. Ogni sepoltura ha la sua croce, ed il suo numero corrisponde ad un apposito registro. Vi sono parecchie belle tombe private che non presentano pericolo alcuno per la putrefazione dei cadaveri ivi murati in singole nicchie con pareti impermeabili.

Al cimitero vi è annesso una cappella, una camera mortuaria, un ossario ed una stanza pel custode.

Il lato estetico è dunque ammirevole e per le tombe e per i cipressi e fiori e piante varie, che non solo danno al luogo un aspetto meno triste, ma quanto modificano i caratteri fisici del terreno, sottraendovi dei prodotti organici putrefatti.

Polizia mortuaria

Avvenuto il decesso, il cadavere resta in casa poco tempo per evitare danni sanitari e l'eccitazione dei parenti. Se il decesso avverisi per morbo infettivo, il cadavere è subito asportato, potendo essere causa di diffusione del morbo stesso.

Si permette l'entrata e la permanenza in chiesa per le funzioni religiose ai soli individui morti di malattie non infettive, altrimenti, i cadaveri, ben chiusi in cassa di legno, sono presto trasportati al cimitero ed inumati dopo le 24 ore prescritte.

Occupazioni degli abitanti

Il mio paese non è nè centro industriale, nè commerciale; però vi sono dieci trappeti per frantumare le ulive, tre fornaci per tegoli e mattoni, due mulini ad acqua, un mulino a gas povero, un oleificio, una fabbrica di polveri piriche, un pastificio ed alcuni telai domestici.

Vi sono parecchi professionisti e molti artigiani; ma il maggior numero degli abitanti è costituito da contadini che naturalmente sono dediti all'agricoltura ed alla pastorizia, di cui risentono potentemente i beneficii, specie in questi tempi di lotta dichiarata tra capitale e lavoro.

Vestimenta

Le vestimenta, oltre che una necessità morale, sono un bisogno salutare, dappoichè ci difendono dai raffreddori, dalle affezioni reumatiche, dalle malattie dell'apparecchio respiratorio, e così via, ed in pari tempo limitano la dispersione del calore organico, equilibrando la temperatura interna.

Da noi sono in uso e gli abiti di lusso come i semplici, a seconda dello stato sociale particolare, e molti, per speciali condizioni, dal modo di vestire, non possono ricavare quei vantaggi che l'igiene richiede. Le stoffe usate sono di qualunque tessuto, ma con prevalenza sono adoperate quelle di lana, di seta e di cotone.

Le stoffe di lana sono le migliori, essendo questa cattivo conduttore del calore, ma buon irradiatore del calore stesso per la sua grande porosità.

Per i meriti igienici la seta può pareggiarsi alla lana, pur avendo lo svantaggio del prezzo superiore, per cui l'uso è limitato.

Le stoffe di cotone presentano il vantaggio del prezzo basso, ma le proprietà igieniche sono inferiori alle anzi-

dette: del resto sono pure usate le altre stoffe di qualunque altro tessuto.

Alimentazione

Perchè si possa vivere è necessario nutrirsi, essendo il nutrimento un bisogno naturale dell'organismo, che giornalmente, per compiere le sue funzioni, va incontro a continue perdite, che si rimpiazzano con materiale alimentare, il quale fornisce nuova energia e nuova reintegrazione agli elementi anatomici alterati o distrutti. Questo compito è affidato all'alimentazione, le cui sostanze sono rappresentate dall'acqua, dai sali, dai proteici, dai grassi e dai carboidrati, che nell'insieme, in varia proporzione, costituiscono degli alimenti perfetti come il latte, del quale si fa molto uso.

In Celenza il vitto quotidiano della classe agiata è quello usuale, ma il vitto dei contadini poveri è il pane di frumento in està ed anche di granturco d'inverno, che finora non ha mai cagionato un caso di Pellagra, ma essi vi aggiungono ordinariamente delle minestre di ortaggi o di legumi, od anche formaggio od uova, usando su larga scala le frutta come genere alimentare. I contadini fanno pochissimo uso di carne fresca, che sogliono comprare durante le malattie o nelle ricorrenze speciali. Molto usata è la carne di ovini, poco la carne vaccina, e molto la carne suina, specie nell'inverno.

Di pesce c'è smaltimento per la classe abbiente, nessun consumo per i poveri. La vendita dovrebbe essere maggiormente sorvegliata, spacciandosi molte volte del pesce putrefatto, che è causa di disturbi gastro-enterici e d'intossicazioni per la formazione di prodotti ptomainici.

Bevande

Come bevande, oltre l'acqua che è parte integrale dell'organismo, si fa molto uso di vino e non troppo di li-

quori spiritosi. Pochi però sono gl'individui che risentono le cattive conseguenze dell'ubriachezza e dell'alcoolismo, che causano l'affievolimento fisico, le gastro-enteriti, le cirrosi, il delirium tremens, le affezioni nervose e psichiche, e così via; e ciò perchè le bevande alcooliche diminuiscono la utilizzazione delle sostanze nutrienti, e rallentano i processi metabolici dell'organismo, per cui le ossidazioni si compiono incomplete, avendosi così deposito di grasso e l'accumulo nel sangue di principii tossici con conseguenti lesioni organiche.

Sorveglianza sulla vendita degli alimenti

Degna di considerazione è la mancata sorveglianza sulla vendita dei vari generi alimentari. In tempi come questi di frodi e di adulterazioni da parte dei produttori e rivenditori che tentano di apportare gravi danni alla pubblica salute, occorrerebbe una rigorosa vigilanza, applicando severe pene ai contravventori delle leggi e dei regolamenti.

Un tale scopo si ottiene con un bene organizzato servizio di personale tecnico, e colla istituzione di un gabinetto chimico, microscopico e batteriologico, potendosi così avere la sicurezza dello spaccio dei molteplici generi alimentari, che per misure igieniche devono proteggersi dall'ambiente esterno con veli o retine metalliche.

Macello

Si risente potentemente il bisogno di un pubblico macello per gl'inconvenienti continui cui oggi si va incontro per la macellazione privata, fatta da ciascun beccaio, che, ammazzando gli animali, spaccia la carne per conto proprio. Le carni sono visitate da un apposito sanitario, a cui delle volte sfugge il controllo, vendendosi della carne sospetta ed anche malata.

Perchè dunque sieno eliminati i seri pericoli derivanti dal consumo della carne guasta o proveniente da animale infetto, è necessario esercitare una rigorosa vigilanza sugli animali e prima e dopo la macellazione, bollando in più punti le carni e le pelli in modo che non si possano sostituire. Le carni poi saranno protette con veli adatti.

Per ottenere tale servizio si deve assolutamente proibire la macellazione privata istituendo un pubblico ed unico macello fuori il paese, costruito secondo i sistemi odierni e razionali dettati dalla igiene. La utilità di un macello pubblico sta nel fatto, che si evita la vendita di carne malata o di cattiva qualità, si evita la vendita di carne sospetta, si evita l'inconveniente di una sostituzione di carni, come qualche volta si avvera, e si evitano finalmente i focolai di sudiciume dentro il paese.

Servizio sanitario

Il servizio sanitario, nello stato attuale, è disimpegnato da due Medici e Chirurghi condotti, da un Ufficiale sanitario, da un Veterinario consorziale, da due Farmacisti e da una Levatrice condotta.

Non vi sono esercenti abusivi, nè empirici, per cui l'arte salutare è garentita nel suo esercizio.

Malattie umane

Il nostro organismo va soggetto fatalmente alle alterazioni funzionali dipendenti o da germi infettivi specifici, o da peculiari condizioni organiche in rapporto cogli alterati poteri fisiologici. Simili stati morbosi, causati dunque da molteplici fattori influenti patologicamente sulla natura umana, minano di continuo alla pubblica salute con danno grave degl'interessi economici e sociali.

Il mio paese, che presenta oramai un complesso magnifico di condizioni atmosferiche, va soggetto come gli altri, all'influsso

patologico; e difatti le malattie avveratesi finora, pur causando una percentuale di mortalità molto bassa, sono le seguenti:

Le affezioni dell'apparecchio respiratorio come le Pleuriti, le Bronchiti, la Pulmonite catarrale, la Pulmonite lobare ed un solo caso di Ascesso polmonare. Pochi malati all'apparecchio genito urinario, molti di Reumatismi e di Anemie, alle quali ultime vanno più soggette le giovani donne. Rari i malati all'apparecchio cardio-vascolare, e più rari ancora gli affetti da malattie epatiche per abuso di alcool o per Malaria. Rarissimi i casi di malattie cerebro-spinali e meningee, e molti di nevrosi, come l'Isterismo e la Nevra-stenia, dovuta quest'ultima alle gravi preoccupazioni individuali per le attuali condizioni domestiche, economiche e sociali; rari gli affetti da Epilessia e qualcuno da Eclampsia.

Si hanno molti casi d'Intossicazioni intestinali per ritenzione di materie fecali o per ingestione di sostanze alterate, come pure molti malati di Setticemie intestinali polimorfe. Poche le malattie cutanee e parassitarie, come la Tigna e la Scabbia; frequenti le Congiuntiviti catarrali, meno le granulati, ed ancor meno i mali celtici. Pochissimi casi di Sordomutismo e di Rachitide, parecchi affetti da Pustola maligna e da Edema carbonchioso; un solo caso di Carbonchio polmonare, e qualcuno affetto da Gotta, Diabete e Polisarcia.

Le malattie predominanti sono: le Bronchiti, le Gastro-enteriti, la Diarrea verde dei poppanti, le Setticemie intestinali atipiche, la Malaria e l'Influenza, e meno frequentemente gli altri morbi infettivi, come l'Ileo-tifo, la Tuberculosis, il Morbillo, la Scarlattina, il Vaiuolo, il Colera, la Difterite, la Tosse convulsiva, la Pulmonite lobare, l'Eresipela, la Febbre puerperale, il Tracoma e l'Infezione carbonchiosa.

Malaria

Il territorio del Comune è stato dichiarato malarico dal R. Decreto 25 luglio 1904, pur essendo tale la sola zona li-

mitrofa al Fortore. I casi più numerosi delle molteplici forme di Malaria si hanno nell'agosto e nel settembre, specie se la stagione estiva sia piovosa, aumentando così la predisposizione individuale; e mentre un tempo il Paludismo mieteva molte vittime, oggi invece, grazie alla cura processuale, si avvera appena qualche decesso.

Gli ospiti intermediarii di questa affezione sono quattro specie di zanzare dette Anofeli, descritte dai professori Grassi, Bignami, Bastianelli ed altri; mentre l'agente specifico chiamasi Plasmodium o Emosporidio, scoperto dal Laveran nel 1880.

Di Plasmodium vi sono parecchie specie rispondenti alle diverse forme che assume la Malaria. Finora si ritiene che questa infezione si comunichi all'uomo per le punture di detti Anofeli, che, succhiando il sangue di altro individuo malarico, inoculano il Plasmodium all'individuo sano, escludendo finora i cosiddetti miasmi, salvo che nuove ricerche scientifiche non vogliano dimostrare il contrario.

Per prevenire questa malattia bisogna usare le seguenti misure profilattiche, come le buone condizioni alimentari e di abitazioni, evitare di dormire all'aperto; non uscire né prima del levar del sole, né dopo il tramonto; abitare in siti elevati ed i piani più alti delle case che devono proteggersi con reti metalliche e con invetriate. Passando per luoghi malarici si consiglia di fumare e ben garentire la persona con veli, guanti ed altro. Ma la migliore profilassi è la chininizzazione a piccole dosi giornaliere, che, prolungata, finisce coll'irritare l'epitelio renale, per cui dovrebbe praticarsi sei mesi dell'anno: dal maggio all'ottobre.

Influenza

Questa malattia, determinata dal bacillo di Pfeiffer, che lo scoprì nel 1891, può dirsi oramai endemica, ed ha un decorso assai benigno, tranne con processi patologici complicati, che delle volte la rendono mortale. La percentuale

di mortalità è minima; però degna di considerazione è la sorte toccata tre anni or sono ad un nostro colto e distinto giovane medico, che, colpito da Influenza, ebbe la complicità di una zona di Pulmonite lobare sinistra, che degenerò presto in Ascenso pulmonare, con cui dolorosamente finì i suoi giorni giovanili.

Le misure profilattiche poco si possono adottare per impedire la sua importazione e diffusione.

Ileo-tifo

Il germe di questa temibile setticemia intestinale tipica, ossia il bacillo di Eberth-Gaffki, è stato scoperto nel 1880, ed è fuor di dubbio importato. Si riteneva tempo fa in Celenza che il veicolo principale di questa infezione fosse l'acqua convogliata ad uso cittadino. Occorsero delle prove di fatto per cancellare dalla mente un tale pregiudizio, che fu sgomento della popolazione.

Quasi ogni anno notasi qualche caso sporadico, ma nel 1896-1900 1905-1907-1908 l'infezione si manifestò sotto forma epidemica con mortalità minima, pur attribuendosi la causa all'acqua già dichiarata potabile dall'analisi fisica, chimica e batteriologica eseguita in Roma alla Direzione Generale di Sanità; e lo comprova ancora il fatto, che, se l'acqua fosse infetta di bacilli tifici, le epidemie dovrebbero continuare ancora con danno grave della pubblica salute.

Come precauzioni sanitarie, bisogna sterilizzare l'acqua sospetta ed il latte, escludere addirittura l'acqua prossima ai campi concimati con letame; cuocere bene le verdure; rimuovere razionalmente il materiale fecale, che deve accogliersi in recipienti con latte di calce, acido fenico al 5 o/o od altra sostanza antisettica; disinfettare le abitazioni; curare la pulizia dell'ammalato, del letto e degli oggetti d'uso; disinfettare le strade previa costruzione di un'adatta pavimentazione per evitare gl'infiltramenti tra gl'interstizi delle pietre.

Tubercolosi

La tubercolosi, determinata dal bacillo di Koch, che lo scoprì nel 1882, è uno dei più gravi flagelli sociali, che oramai serpeggia anche nelle borgate, immuni sino a tempo fa. La causa va ricercata nella continua emigrazione nelle Americhe, centro di attrazione per i nostri contadini, lusingati dal miraggio di lauti guadagni. Quivi, nutrendosi con scarsa ed inadatta alimentazione, che fa contrasto colla eccessiva attività che spiegano, vivono in agglomerazione; e mentre in patria sono abituati a respirare aria libera ed ossigenata della campagna, emigrati sono costretti a mutare sistema di vita che contribuisce a diminuire i poteri di resistenza organica per l'attecchimento del bacillo specifico. E difatti, mentre alla partenza dal nostro paese non si nota alcun tubercolotico, al ritorno invece l'America ce ne complimenta qualcuno, che, a sua volta, potrebbe essere fomite d'infezione nell'abitato, per cui bisognerebbe opporre ogni energia sia individuale che collettiva.

Come profilassi, l'ammalato pel primo non dovrebbe sputare sui pavimenti e sulle pubbliche vie, usando una sputachiera tascabile con sostanza disinfettante, come lisolo acido fenico al 5 o/o ecc. Il tubercolotico non deve essere adibito a lavorare in comunanza, e gli si dovrebbe impedire il matrimonio, come si dovrebbero escludere le donne tubercolotiche dall'allattamento. Occorre poi migliorare le condizioni dei poveri colpiti col dare sussidii e vitto giornaliero, sottraendoli alle famiglie per chiuderli in apposito locale, badando poi alla disinfezione scrupolosa delle abitazioni, degli oggetti d'uso, e così via.

Morbillo

In quest'ultimo venticinquennio si ebbero delle epidemie negli anni 1888-1889, 1902-1907 causando una mortalità molto bassa. I colpiti furono i soli ragazzi. Il germe specifico non ancora è bene accertato.

Come misure sanitarie, oltre alla denuncia obbligatoria, isolamento e disinfezione, occorre la profilassi scolastica, come per tutte le malattie infettive.

Scarlattina

Nel 1897 e nel 1899 si manifestò sotto forma epidemica, e colpì i soli ragazzi, cagionando una mortalità abbastanza accentuata. Il bacillo non ancora è definitivamente accertato.

Come provvedimenti profilattici occorrono: denuncia, isolamento, disinfezione e chiusura delle scuole fino alla scomparsa della infezione in atto.

Vaiuolo e Vaccinazione

Una spaventevole epidemia si ebbe nel 1885 e nel 1886 con una mortalità di oltre 200 fra i colpiti: Il morbo, che disgraziatamente fu importato, terrorizzò la popolazione, che ancora lo ricorda con orrore. L'agente patogeno non ancora è bene definito.

Contro di esso, oltre alle misure innanzi dette, occorre impedire la importazione, pur sapendosi che la migliore profilassi è la vaccinazione di Jenner che la rese di pubblica ragione nel 1798, e praticasi due volte l'anno: in primavera ed in autunno, conferendo una immunità che va dai 7 ai 10 anni senza essere assoluta e permanente, e dura più a lungo in seguito alla rivaccinazione, che si fa molto di rado. I vaccinati annuali sono oltre cento, la più parte con esito positivo.

La vaccinazione, fatta durante l'epidemia, favorisce ancora di più l'attecchimento del germe, per cui non deve mai praticarsi.

Colera asiatico

L'ultima epidemia apparve nel 1866, e morirono parecchi fra i colpiti. Questa terribile infezione è determinata

dal bacillo virgola o vibrione di Koch, che lo scoprì nel 1883, e che si riscontra a preferenza nelle deiezioni, nel vomito e sulla mucosa intestinale; raramente nel sangue e negli organi interni.

Non mi dilungo a parlare di questo flagello umano, essendo a tutti noti i tristi suoi ricordi di quest'anno per essersi propagato in molti Comuni del nostro disgraziato Meridionale. Solo dico che per prevenirlo bisogna impedire la importazione, sorvegliare l'acqua e la vendita degli alimenti che devono proteggersi con veli e retine, specie le frutta, e badare poi alla nettezza pubblica, oltre alle altre misure preventive e dirette.

Difterite

In questo venticinquennio si sono notati pochi casi sporadici, alcuni morti, altri guariti. L'agente patogeno è il bacillo di Klebs-Löffler scoperto nel 1883.

La profilassi richiede la denuncia, l'isolamento del colpito, l'allontanamento dei ragazzi sani, la disinfezione dei secreti infetti ed oggetti d'uso, e la chiusura delle scuole.

Tosse convulsiva

Il germe specifico è ancora sconosciuto. Nel 1906 si ebbe una epidemia che colpì quasi tutti i ragazzi con pochissimi decessi.

Come misure sanitarie, oltre alla denuncia, all'isolamento ed alla disinfezione, occorre pure la profilassi scolastica.

Pulmonite lobare

Quest'affezione è determinata dal diplococco lanceolato di Fraenkel, ed annualmente ne colpisce pochissimi con qualche decesso.

La causa va ricercata nei raffreddamenti e nella sta-

gione invernale; rare volte avverasi in seguito ad altra malattia infettiva.

Come misure preventive e dirette poco si può fare, essendo diffusibile il germe specifico, come molteplici sono le fonti d'infezione: in tutti i modi si badi alle abitazioni insalubri ed alle varie cause di perfrigeramento.

Ereapela

Si hanno parecchi malati annuali senza mortalità alcuna. Il germe specifico è lo streptococco di Fehleisen, che lo scoprì nel 1881.

Contro questa malattia occorrono l'isolamento e la disinfezione.

Febbre puerperale

Si ha qualche caso annuale, benigno se la infezione si localizzi alle semplici vie genitali, mortale invece, se di forma setticemica generale. È determinata da parecchi germi, tra cui primeggia lo streptococco.

Sviluppata, occorre la disinfezione delle biancherie e degli oggetti d'uso, la disinfezione delle vie genitali e la disinfezione da parte degli assistenti la puerpera.

Tracoma

Questa malattia congiuntivale infettiva e contagiosa il cui germe è ancora ignoto, serpeggia anche nel mio paese, e colpisce a preferenza gl'individui poveri o sporchi, per cui occorrerebbe migliorare le condizioni economiche e sociali di questi diseredati dalla fortuna. Bisognerebbe inoltre evitare gli agglomeramenti nelle abitazioni, ed usare massima disinfezione agli occhi, ed attenta ispezione nelle scuole.

Infezione carbonchiosa

È determinata dal bacillo di Davaine, che lo scoprì nel 1802, e si manifesta agli uomini sotto forma di Pustola ma-

ligna e di Edema carbonchioso, oltre alla forma interna. Annualmente colpisce parecchi individui quasi tutti dediti alla pastorizia ed all'agricoltura.

Nello scorso anno si ebbe un caso raro di Carbonchio polmonare, il cui paziente è salvo. (Ved. Opuscolo: « Un caso raro di Edema carbonchioso complicato a Carbonchio polmonare ». Estratto dal Giorn. *Incurabili* di Napoli — Dicembre 1909).

Veicoli principali di questo terribile morbo sono le mosche ed altri insetti, ed anche senza di questi, bisogna evitare il maneggio delle carni, del sangue e delle pelli infette.

Malattie del bestiame

Come sempre, tra il nostro bestiame, serpeggiano alcuni morbi infettivi, che, mietendo numerose vittime, arrecano ai proprietari gravi danni economici. Si fanno degli sforzi erculei per impedire il progredire di simili flagelli, contro cui poco può lo stato attuale della scienza veterinaria circa i sistemi curativi, pur avendosi piena fiducia in una razionale sieroterapia specifica, che in un tempo non lontano vorrà pienamente trionfare pel bene economico generale.

Finora le malattie infettive avveratesi tra il nostro bestiame sono le seguenti: Carbonchio ematico — Afta epizootica — Tisi perlacea — Pneumo-enterite infettiva dei suini — Rabbia — Rogna — Cachessia acquosa nelle pecore — Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre — Morva e Farcino e Colera dei polli.

Carbonchio ematico

Annualmente questa terribile setticemia suole colpire in media 50 capi di bestiame tra buoi, ovini e caprini, con esito pur troppo letale. Il germe è il bacillo di Davaine, che lo scoprì nel 1802 e che trovasi depositato o sui terreni o sull'erbe, dappoichè, delle volte, alcuni mandriani, sfuggendo alla vigilanza sanitaria, occultano la morte di

qualche animale, che interrano senza precauzioni di sorta, mentre i lombrici ed altri vermi, dagli strati profondi del suolo, portano alla superficie i bacilli carbonchiosi, che sono poi causa di nuovi contagi, specie in qualche località del territorio, che potrebbe anche appellarsi: campo maledetto.

Per arrestare tale morbo setticemico occorrono delle energiche misure sanitarie, come la denuncia obbligatoria, l'abbattimento dell'animale e la distruzione col fuoco o l'interro profondo del colpito con sostanze disinfettanti.

La vaccinazione anticarbonchiosa, pur essendo una efficace misura profilattica, non dà tutte le garanzie volute dalla scienza.

Afta epizootica

Di questa forma infettivo-contagiosa, il cui germe è ancora sconosciuto, si sono avute delle epizozie tra i bovini, ma senza esito letale e senza trasmissione agli uomini ed agli altri animali.

Contro di essa occorre il sequestro degli animali, la disinfezione dei locali, il rinnovamento della lettiera e la proibizione del latte, che potrebbe sottoporsi alla bollitura.

Tisi perlacea

È determinata dal bacillo di Koch, ed annualmente si ha qualche caso mortale tra i bovini, che possono comunicare agli uomini simile malattia o per l'uso delle loro carni o per il latte delle vacche affette. In pari tempo la loro agglomerazione è causa di pericolo per gli animali sani, per cui s'impone la visita delle stalle e l'abbattimento degli animali con distruzione delle loro carni.

Pneumo-enterite infettiva dei suini

Questa infezione contagiosissima prende anche il nome di Peste o Colera dei suini, e da noi si verifica spesso sotto

forma di epizoozie con una mortalità che oscilla fra gli 80 per 100 dei colpiti.

È causata da un microrganismo specifico detto *Bacillus suispestifer*, che determina una forma speciale di enterite. Volgarmente da noi chiamasi Mal rossino per alcuni sintomi comuni alla detta infezione, ma il Mal rossino rare volte è comparso in Italia, e mai a Celenza.

Parlare dei danni economici derivanti da questa grave setticemia è oramai superfluo, già sapendosi che l'industria dei suini è uno dei maggiori proventi per i nostri proprietari.

La lotta contro di essa deve essere ben più energica, per cui occorre la denuncia obbligatoria, l'isolamento dell'animale affetto, la sorveglianza dei suini sani, la disinfezione dei locali, la proibizione d'importare suini da località infette, la distruzione dell'animale morto, e la proibizione delle fiere.

La vaccinazione è una buona misura preventiva, ma non sempre dà dei seri risultati.

R a b b i a

Fino ad oggi si sono avuti dei semplici casi sospetti di cani idrofobi, che morsicarono anche individui sottoposti a Napoli alla cura antirabbica, riportando esito brillante. La malattia è determinata da un agente infettivo non ancora identificato.

La misura più razionale contro tale morbo è la limitazione del numero dei cani, che oramai abbondano nel paese; misura che si raggiunge colla imposizione di una forte tassa e coll'obbligo della museruola.

Rogna o Scabbia

Questa forma morbosa, determinata da un germe specifico detto *Acaro della Scabbia*, si ha quasi sempre tra gli ovini con una media annuale di 100 colpiti senza mortalità

alcuna; e per essa occorre proibire la vendita degli animali, delle pelli e della lana, oltre alle misure d'ordine generale.

Cachessia acquosa nelle pecore

Simile malattia prende anche il nome di Peste pecorina, ed è determinata da un parassita detto *Distoma epatico*, che, vivendo nei prati paludosi ed ingerito colle erbe, produce la cachessia ittero-verminosa. Volgarmente è chiamata *Fisciola*, dal fatto, che il parassita prende anche il nome di *Fisciola epatica*.

Finora tra le pecore si sono avute parecchie epizootie, causando una perdita dell'80 per 100.

La migliore misura profilattica è l'allontanamento del bestiame dai luoghi infetti e la separazione delle mandre.

Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre

È quella malattia che i nostri pastori chiamano *Fochen-zia*, e che ha un decorso assai benigno. È infettiva e contagiosa, ed i germi sono speciali micrococchi, che determinano o il catarro mammario o la mastite parenchimale, per cui occorre proibire l'uso del latte alterato nella sua costituzione, sebbene quasi sempre si arresti la secrezione latte.

Per impedire la propagazione occorre la disinfezione degli ovili e la separazione degli animali affetti.

Morva e Farcino

Di questi morbi si registra qualche raro caso mortale.

Il processo patologico è dato dal bacillo di Schütz e Löffler, che determina le due forme diverse, e perciò sono applicabili le medesime misure sanitarie, come la denuncia,

l'abbattimento dell'animale con indennità al proprietario, la disinfezione della stalla e degli oggetti d'uso!

Colera dei polli

È una malattia infettiva e contagiosa, determinata da un bacillo scoperto dal Pasteur, che in qualche anno ha cagionato tali perdite ai proprietari, da distruggere quasi interamente il pollame del paese e delle campagne.

Scoppiato il morbo, occorre disinfettare il recinto, le stie, i posatoi, gli abbeveratoi e le mangiatoie, proibendone rigorosamente la vendita, mentre i polli morti, colle penne, devono seppellirsi profondamente e con sostanza disinfettante.



E dopo aver esposto queste semplici e particolareggiate nozioni, affermo, ancora una volta, che il mio paese lascia a desiderare parecchio circa la vigilanza igienica locale, che solo si potrà ottenere, quando l'Ufficiale sanitario, auspice la superiore autorità sanitaria, sarà reso indipendente dalla privata clientela, assicurandogli però una posizione economica adeguata all'esercizio della sua missione.

Solo così il funzionario non potrà aver riguardo dei soliti interessi privati e personali, per aver di mira il più alto ideale di ogni popolo libero e civile, qual'è la salute pubblica, unico vero oggetto di ogni gente cosciente e progredita, unico vero scopo della divina, odierna scienza medica, unica suprema legge dell'attuale vita umana, giusta l'aforismo degli antichi:

Salus publica suprema lex est.

Celenza Valfortore, dicembre 1910.

DELLO STESSO

Altra pubblicazione:

Un caso raro di Edema carbonchioso complicato a Carbonchio polmonare.

Di prossima pubblicazione:

1° Un caso complicato di Cisti da Echinococco del polmone destro trattato chirurgicamente — Tesi di Laurea svolta nella 1° clinica chirurgica diretta dal Prof. ANTONINO D'ANTONA.

2° Una statistica di mortalità e norme igieniche.

3° Un caso di Anemia maligna.

4° Due casi di Graniosclerosi